

The Politics of Dirt

Hygiene, Decorum, and Control in the Italian City

British School at Rome

Via Antonio Gramsci 61

20 March, 2026



**Arts and
Humanities
Research Council**



The Politics of Dirt: Hygiene, Decorum, and Control in the Italian City

Most of us take clean public spaces for granted: we expect to walk across streets without encountering waste - or those cleaning it. This expectation is deeply rooted in our cultural aversion to dirt: as famously demonstrated by Mary Douglas, concerns about purity lie at the heart of human societies. At the same time, concepts such as cleanliness and pollution are historically determined. Dirt, and reluctance to deal with it, are cultural artifacts that reinforce power hierarchies. As a result, those doing the “dirty work” are perceived as impure and “out of place.” Cities have long embodied this approach, constructing social, and spatial separations between the allegedly proper members of a society and their dirty, unworthy counterparts.

“The Politics of Dirt” seminar investigates how these logics became naturalised across Italian cities, predominantly after 1870. Presentations by scholars at different stages of their career will trace the history and present-day dynamics of the urban management of dirt, widely understood as the socially constructed boundary-marker through which societies sort bodies, behaviours, and materials into “pure” and “impure.” Interdisciplinary conversations will explore how these classificatory regimes shaped labour, citizenship, and belonging, and how their legacies continue to structure contemporary Italy.

Le Politiche dello Sporco: Igiene, Decoro e Controllo nella Città Italiana

La maggior parte di noi dà per scontati spazi pubblici puliti: ci aspettiamo di attraversare le strade senza incontrare rifiuti—né chi li sta raccogliendo. Questa aspettativa affonda le sue radici nella nostra avversione culturale verso lo sporco: come dimostrano i celebri studi di Mary Douglas, l'ansia di purezza è un elemento costante all'interno delle società umane. Lo sporco, e la contemporanea riluttanza, spesso di origine occidentale, a occuparsene, sono artefatti culturali che rafforzano le gerarchie di potere. Come risultato, chi fa il “lavoro sporco” viene visto come impuro e “fuori posto”. Le città hanno a lungo incarnato questo approccio, costruendo separazioni sociali e spaziali tra i presunti membri “rispettabili” della società e le loro controparti sporche e indegne. Il seminario “The Politics of Dirt” indaga come queste logiche si siano diffuse nelle città italiane, soprattutto dopo il 1870. Presentazioni di studiosi e studiose in diverse fasi della loro carriera ricostruiranno la storia e le dinamiche contemporanee della gestione urbana dello “sporco”, inteso in senso ampio come il marcatore di confine socialmente costruito attraverso cui le società distinguono corpi, comportamenti e materiali ritenuti “puri” e “impuri”. Conversazioni interdisciplinari esploreranno come questi regimi classificatori abbiano plasmato lavoro, cittadinanza e appartenenza, e come la loro eredità continui a strutturare l'Italia contemporanea.

The Seminar is part of the research project “The Other Rome: Centring People and Spaces of Maintenance,” supported by the UKRI Arts and Humanities Research Council. Principal Investigator: Dr. Francesca Piazzoni, University of Liverpool, School of Architecture. In partnership with: British School at Rome, Archivio Storico Capitolino di Roma Capitale, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

<i>Saluti</i>	10.00-10.10
<i>Keynote: L'igiene delle città prima dell'ondata igienista. Luoghi comuni e pratiche</i>	
Renato Sansa	
Università della Calabria	10.10-10.40
<i>La rivoluzione igienista degli anni ottanta dell'Ottocento e i suoi riflessi sui piani edilizi e l'architettura italiana</i>	
Guido Zucconi	
già Università IUAV di Venezia	10.40-11.00
<i>La munnezza è oro. Il problema sono i carati</i>	
Antonio Massarutto	
Università di Udine	11.00-11.20
<i>Pausa caffè</i>	11.20-11.40
<i>Turismo, igiene e decoro: narrazioni e politiche urbane in età contemporanea</i>	
Annunziata Berrino	
Università di Napoli Federico II	11.40-12.00
<i>Igiene, decoro e socievolezza nelle città italiane attraverso l'intersezione di acque e rifiuti solidi</i>	
Giorgio Osti	
Università di Padova	12.00-12.20
<i>Proiezione del documentario di creazione The Other Rome (2026)</i>	
Andrea Sanguigni e Francesca Piazzoni	12.20-12.50
<i>Pranzo</i>	13.00-14.00
<i>Lotta antitubercolare e politiche urbanistiche nella Roma fascista</i>	
Jacopo Calussi	
Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea	14.00-14.20
<i>Igiene urbana, economia, tecnologia e politica. Il caso di Firenze</i>	
Andrea Giuntini	
già Università di Modena	14.20-14.40
<i>Geografie politiche del sudicio: lavoro sessuale, genere ed esclusioni urbane</i>	
Federica Castelli Serena Olcuire	
Università Roma Tre La Sapienza Università di Roma	14.40-15.00
<i>Pausa caffè</i>	15.00-15.20
<i>La valorizzazione energetica dei rifiuti</i>	
Ilaria Francucci	
Ricercatrice indipendente	15.20-15.40
<i>Pulire Roma. Interessi in competizione ed esclusione sociale (1870-1955)</i>	
Dario Pasquini	Francesca Piazzoni
Istituto per la storia del Risorgimento italiano	Università di Liverpool
	15.40-16.00

ABSTRACTS

Keynote: L'igiene delle città prima dell'ondata igienista. Luoghi comuni e pratiche

Renato Sansa

A partire dagli ultimi decenni, sulla scorta degli studi sviluppati nell'ambito della storia ambientale urbana statunitense, si pensi a Nature's Metropolis di William Cronon, alle ricerche di Martin Melosi o di Joel Tarr, si è sviluppato anche in Italia un diffuso interesse per le condizioni igieniche-ambientali delle città. L'attenzione si è però soffermata soprattutto sulle città in età contemporanea. Come è stato notato anche quando nelle trattazioni sull'igiene in età contemporanea è stato riservato uno spazio ai periodi precedenti, questo è apparso come «un piatto d'apertura frettolosamente servito».

Tuttavia secondo la teoria miasmatico umorale l'accumulo di rifiuti incontrollato avrebbe portato alla corruzione dell'aria, alimentando i miasmi e diffondendo le malattie. Sebbene basati su presupposti medici errati, nelle città di antico regime erano presenti regolamenti tesi a orientare i comportamenti in materia sanitaria, il cui significato storico e sociale non può essere sottovalutato.

La relazione è orientata a fornire esempi tesi a rivalutare le pratiche igieniche adottate nell'ambiente urbano durante l'età moderna con un particolare focus sulla realtà italiana, in cui i pochi studi presenti contrastano per ricchezza di informazioni con un quadro di conoscenze non ancora sistematico.

La rivoluzione igienista degli anni ottanta dell'Ottocento e i suoi riflessi sui piani edilizi e l'architettura italiana.

Guido Zucconi

Una volta definita la soglia di salubrità, anche in Italia, i centri urbani sono sottoposti ad indagini sistematiche: a partire dagli anni settanta dell'Ottocento, tutte servono a distinguere ciò che è da abbattere da quello che può essere conservato. Regolamenti e piani edilizi si conformano a questo principio, ponendo in subordine quel principio di decoro che li aveva contrassegnati in passato. In questa prospettiva, la nozione di *decoro urbano* cambia radicalmente oltrepassando la dimensione legata all'*ornato*, per assumerne una di tipo quantitativo nel segno dell'utile. Su questa base si progettano rettifiche e sventramenti che saranno poi realizzati sui tempi lunghi, fino e a volte oltre la metà del Novecento. Legata alle scoperte di Koch e alla rivoluzione igienista di quel decennio, la costruzione di reti idriche prende il via nella quasi totalità delle città italiane: se da un lato la realizzazione dell'acquedotto (con la relativa portata idrica) consente il dimensionamento delle aree di espansione edilizia, dall'altro la contemporanea posa di un sistema fognario dà alle amministrazioni locali l'occasione per progettare e gestire reti in proprio, senza coinvolgere società private, per lo più straniere, così come avvenuto in un recente passato.

La munnezza è oro. Il problema sono i carati

Antonio Massarutto

Il paradigma dell'economia circolare ha trasformato la gestione dei rifiuti urbani in un'attività industriale complessa, per la quale la tradizionale definizione di "servizio pubblico locale" risulta sempre meno adeguata. Gli obiettivi posti dall'economia circolare e dalla transizione ecologica non sostituiscono le funzioni classiche legate all'igiene urbana e allo smaltimento sicuro, ma le integrano profondamente, rendendo più evidenti trade-off e conflitti tra diversi "obblighi di servizio

pubblico”. Questa trasformazione incide in modo significativo sull’organizzazione, la regolazione e il finanziamento del settore. Il contributo analizza il percorso evolutivo della gestione dei rifiuti urbani negli ultimi decenni, descrivendo i regimi istituzionali che hanno caratterizzato ciascuna fase e le attuali traiettorie di cambiamento.

Tali traiettorie hanno implicazioni rilevanti per l’organizzazione industriale. L’enfasi su recupero di risorse, riciclo e riuso tende a relegare il servizio di gestione dei rifiuti a un ruolo residuale; tuttavia, “residuale” non equivale affatto a “irrilevante”, come alcuni sostenitori dell’approccio “zero waste” sembrano ritenere. L’esperienza italiana offre casi emblematici, sia di eccellenza sia di fallimento. Sono stati introdotti modelli innovativi di partenariato pubblico-privato, schemi originali di responsabilità estesa del produttore basati sull’adesione obbligatoria e, infine, un sistema regolatorio affidato a un’autorità nazionale indipendente. Questi elementi hanno reso l’Italia un riferimento internazionale nel riciclo, pur lasciando irrisolte altre criticità.

Turismo, igiene e decoro: narrazioni e politiche urbane in età contemporanea

Annunziata Berrino

Il contributo cerca di tracciare una sintesi dei contesti culturali e politici europei nell’ambito dei quali a partire da metà XIX secolo si rafforzano i temi e le pratiche dell’igiene e del decoro urbano. Con maggiore dettaglio saranno presentati alcuni momenti ed episodi significativi dei diversi contesti spaziali e temporali, facendo riferimento a città grandi e piccole della Penisola italiana, ma anche dell’Europa tra metà XIX e fino alla fine del XX secolo.

Il punto di osservazione prescelto è quello del turismo, nel cui ambito, in ogni periodo storico e in ogni spazio geografico, i temi dell’igiene e del decoro vengono incessantemente rielaborati. Infatti, secondo gli osservatori di ogni tempo, l’assimilazione dell’igiene alla modernità rende questo tema uno dei più significativi ed efficaci per valutare il valore delle culture locali, dei servizi, delle amministrazioni, delle politiche, degli investimenti.

Il contributo fa riferimento alla bibliografia recente sui temi dell’igiene e del decoro urbano; fa soprattutto riferimento a una vasta pubblicistica e alle fonti documentarie e manoscritte utili alla storia del turismo.

Igiene, decoro e socievolezza nelle città italiane attraverso l’intersezione di acque e rifiuti solidi

Giorgio Osti

Parlando di decoro e igiene urbana raramente si considera l’interferenza fra le acque e la rimozione del rifiuto solido. La prima che viene in mente è il ruolo purificatore dell’acqua rispetto alle deiezioni, alle polveri stradali e a diverse forme di inquinamento e infezione. L’acqua lava, porta via. Questo però crea un problema di accumulo di rifiuti semiliquidi nei corsi d’acqua, che a loro volta diventano ricettacoli insalubri e poco decorosi. Per queste ragioni la grande stagione igienista partita a fine 800 nelle città italiane ha prodotto numerosi interventi su fiumi e canali, che sono stati deviati, ricoperti o irreggimentati, tutti modi per trasportare i rifiuti lontano dalle città. Grazie ad un’analisi secondaria di quasi 60 città italiane capoluogo di provincia e grazie ad uno schema analitico già collaudato, si pone attenzione a come corsi d’acqua e condotte idriche contribuiscono non solo all’igiene, al decoro e alla gestione dei rifiuti ma anche alla socialità e agli equilibri ecologici di comunità che vanno oltre i ristretti confini della città storica. Bisogna infatti considerare che un fiume porta problematiche in città da monte (es. alluvioni) e rilascia altrettante questioni per i territori a valle (acque luride da depurare).

Igiene urbana, economia, tecnologia e politica. Il caso di Firenze

Andrea Giuntini

Il settore dei servizi di pubblica utilità è stato, più di ogni altro, il principale laboratorio delle politiche di liberalizzazione e privatizzazione, diventando il luogo in cui si ridefiniscono con maggiore chiarezza i rapporti tra Stato e mercato. Qui si sperimentano modelli innovativi capaci di incidere sulle forme economiche dominanti. Venuti meno i privilegi monopolistici, molte imprese hanno dovuto ripensare profondamente identità e strategie. In questo quadro, in Italia si è affermato il modello della multiutility, basato sulla convergenza di più servizi in un'unica struttura, con vantaggi in termini di efficienza gestionale e riduzione delle tariffe grazie all'uso di reti comuni. Tra i servizi pubblici, l'igiene urbana ha conosciuto trasformazioni più lente. Storicamente meno permeabile ai processi di liberalizzazione e privo delle caratteristiche tipiche della produzione industriale, è rimasto ai margini del dibattito, pur rappresentando oggi un'emergenza ricorrente e un tema di forte rilevanza sociale. Il caso fiorentino, segnato anche dal processo di municipalizzazione, è emblematico: dalla centralità della raccolta alla progressiva meccanizzazione, il servizio ha raggiunto livelli crescenti di complessità organizzativa e tecnologica. Oggi l'igiene urbana è parte integrante delle politiche di sostenibilità ambientale, soprattutto per l'impatto di discariche e impianti di trattamento, che continuano a generare conflitti significativi nelle comunità coinvolte.

Geografie politiche del sudicio: lavoro sessuale, genere ed esclusioni urbane

Federica Castelli, Serena Olcuire

Questo contributo esplora il concetto di "sporco" sui corpi femminilizzati, concentrandosi sulle politiche di gestione del sex work negli spazi pubblici. In Italia la prostituzione non è un reato, ma attraverso il governo dello spazio le amministrazioni locali elaborano strategie per contenerne le manifestazioni visibili, perseguendo un'idea di decoro che mira a rendere invisibili diversità e marginalità. Seguendo la lettura foucaultiana della città come dispositivo di potere, tali politiche si radicano nella sovrapposizione tra salute privata e salute pubblica, e nel progressivo slittamento dell'"igiene" da questione corporea a questione politica di controllo e immunità dello Stato. Freud ha inoltre messo in relazione la repressione dei desideri con l'eccessiva enfasi su ordine e pulizia nelle società capitalistiche, che contribuisce a definire il confine tra un sé puro e un esterno contaminato.

Questa coincidenza tra residui fisici e residui socio-politici emerge con particolare forza nei corpi femminilizzati delle sex worker, la cui visibilità "eccedente" nello spazio pubblico viene confinata ai margini della città. Gli studi queer e di genere mostrano come tali pratiche disegnino una geografia politica eteronormativa che nega il diritto alla città e riproduce violenze strutturali. Eppure, gli spazi associati al sex work possono essere letti come luoghi di possibilità, relazioni e costruzione urbana. Riconoscere tali relazioni significa legittimare le sex worker come parte attiva della comunità urbana.

Lotta antitubercolare e politiche urbanistiche nella Roma fascista

Jacopo Calussi

L'intervento analizza le politiche antitubercolari e gli interventi socio-sanitari attuati dal Governatorato di Roma durante il fascismo (1928-1938), mettendo in relazione la lotta alla tubercolosi con le trasformazioni urbanistiche e con l'assetto istituzionale dello Stato sociale corporativo. Attraverso fonti archivistiche nazionali e locali, documentazione tecnica e letteratura medico-scientifica, viene ricostruito il funzionamento dei Consorzi Provinciali Antitubercolari, la

loro dipendenza finanziaria dal Governatorato e il ruolo, spesso insufficiente, delle politiche abitative, dai dispensari ai quartieri popolari.

Nel quadro della lotta alla tubercolosi, acquisirono crescente importanza anche le politiche di risanamento edilizio e di nettezza urbana. Le demolizioni del centro storico e la costruzione delle nuove periferie furono presentate come interventi volti a rendere la città più salubre, ma rispondevano soprattutto agli obiettivi di monumentalizzazione dell'Urbe e di controllo dei ceti popolari. Le borgate, prive di servizi e infrastrutture, contribuirono alla diffusione delle malattie respiratorie, aggravando le difficoltà amministrative nella gestione dei dispensari.

Parallelamente, il regime potenziò la raccolta dei rifiuti e il coordinamento tra Ufficio d'Igiene e Ufficio Tecnico, senza tuttavia colmare le carenze strutturali del sistema. La gestione fascista della tubercolosi risultò segnata da scarsità di risorse, frammentazione istituzionale e crescente ricorso alla beneficenza del PNF. Ne emerge un quadro di modernizzazione parziale, intrecciata a controllo sociale e profonde disuguaglianze nell'accesso alle cure.

La valorizzazione energetica dei rifiuti

Ilaria Francucci

Nella disciplina amministrativa sui rifiuti, si può individuare una sorta di parabola ascendente, grazie alla quale gradualmente le esigenze di tutela ambientale hanno assunto una rilevanza fondamentale. In origine, infatti, gli ordinamenti giuridici si interessavano ai rifiuti per far fronte ad esigenze concrete di igiene e decoro urbano. Tale settore era appannaggio esclusivo dei singoli Stati ed erano epidemie e pestilenze o, più in generale, motivi di interesse sanitario a destare l'interesse dei poteri pubblici nei confronti dei rifiuti. Peraltro, il più delle volte l'amministrazione veniva chiamata ad adottare misure per contrastare un'emergenza, senza avere un quadro conoscitivo tecnico - scientifico chiaro. Soltanto grazie alla spinta indotta dalla normativa comunitaria, già a partire dagli anni '70 del secolo scorso, si ottiene questa rilevante "saldatura" tra interesse alla tutela ambientale e gestione dei rifiuti. Ad ogni modo, la "svolta"

in materia si ha con l'elaborazione del concetto di economia circolare, nell'ambito del quale il rifiuto inizia ad essere percepito non più soltanto come res derelicta, ma come risorsa suscettibile di valorizzazione economica. Nel corso dell'intervento, dunque, sarà interessante concentrarsi su questo percorso, interrogandosi sulla nuova concezione giuridica attribuibile al rifiuto, nel tentativo di analizzare nuove prospettive e strumenti di valorizzazione.

Pulire Roma. Interessi in competizione ed esclusione sociale (1870-1955)

Dario Pasquini, Francesca Piazzoni.

L'intervento propone una lettura storica della cosiddetta "crisi" della gestione dei rifiuti a Roma, ricostruendo come pratiche, politiche e rapporti di potere legati alla pulizia urbana si siano formati dal 1870 al secondo dopoguerra. Si mostra come i conflitti odierni siano l'esito di tensioni di lunga durata che hanno coinvolto amministrazioni comunali, attori privati e lavoratori marginalizzati. Emergono tre linee principali. La prima riguarda la progressiva sanitizzazione dello spazio pubblico: la cura crescente per il valore simbolico ed economico dei monumenti ha giustificato, nel tempo, la rimozione di persone e pratiche considerate "fuori posto". La seconda linea è l'uso ricorrente dell'innovazione tecnologica e dei nuovi protocolli di pulizia come prova di modernizzazione. La terza riguarda la condizione dei netturbini, segnata da precarietà strutturale, promesse mancate e repressione dell'attivismo. Queste dinamiche hanno prodotto un'estetica urbana che celebra un'immagine idealizzata di Roma, mentre oscura le disuguaglianze di chi la mantiene pulita.

BIOGRAFIE

Annunziata Berrino (1959) è professoressa di Storia Contemporanea presso l'Università di Napoli Federico II. Il suo campo di ricerca principale è la storia del turismo nell'area euro-mediterranea. Ha scritto per «Traveller» (Condé Nast); ha fondato «Storia del Turismo. Annale» (Franco Angeli); dirige la rivista «Eikonocity»; è membro di riviste scientifiche italiane e internazionali dedicate alla storia del turismo. Negli ultimi anni ha svolto ricerche sulla storia dei consumi di lusso negli ambienti del turismo e attualmente lavora sulla storia dei grand hotel. Tra i suoi libri: *Storia del turismo in Italia* (Il Mulino 2011); *Andare per terme* (Il Mulino 2014); *Grand Hotel Vesuvio. Napoli, 1882-2022* (Guida editori 2022).

Jacopo Calussi è ricercatore e borsista di Storia contemporanea presso l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca presso la Terza università degli studi di Roma, con una tesi sul Partito Fascista Repubblicano; i suoi campi di indagine riguardano le politiche di assistenza del partito fascista in Italia, le politiche economiche del regime e le politiche di collaborazione europea durante il secondo conflitto mondiale. Insegna Storia economica e Storia contemporanea presso l'Università Europea di Roma e l'Università di Roma Tre.

Federica Castelli è Tenure Track Assistant Professor (Rtd-B) in Filosofia Politica presso l'Università Roma Tre, dove è stata anche coordinatrice del Master di I livello in Studi di Genere per quasi dieci anni. Dal 2009 fa parte del comitato editoriale della rivista femminista *Dwf-donnawomanfemme*, è membro della rete Women in Pragmatism ed è attiva in diversi collettivi femministi. La sua ricerca si concentra su corpi, spazio pubblico e conflitto politico, con un approccio femminista e queer.

Ilaria Francucci (1994) ha concluso nel 2025 il dottorato in Diritto amministrativo dell'ambiente e della salute pubblica, presso il Dipartimento di Scienze Politiche, Sapienza. L'attività di ricerca si è concentrata sul diritto dell'ambiente e, in particolare, sulla gestione amministrativa dei rifiuti. Nell'ambito dell'assegno di ricerca presso il Dipartimento di Ingegneria informatica, automatica della Sapienza, è stata approfondita la disintermediazione della Pubblica amministrazione e il ruolo della tecnologia blockchain nell'esercizio dell'attività amministrativa. Nel 2022 ha ottenuto l'abilitazione all'esercizio della professione forense.

Andrea Giuntini, storico dell'economia, è stato professore di Storia Economica all'Università di Modena e Reggio Emilia dal 2000 al 2022. Laureato e dottorato in Storia Economica, ha svolto attività di ricerca presso istituzioni italiane e internazionali, tra cui l'Istituto Universitario Europeo e la Fondazione Agnelli. I suoi studi riguardano la storia contemporanea delle infrastrutture: ferrovie, reti, energia, trasporti, comunicazioni e storia urbana. Ha insegnato in numerosi programmi universitari statunitensi a Firenze ed è stato direttore dell'Istituto di studi storici postali di Prato. Fa parte di diversi comitati editoriali e associazioni scientifiche internazionali.

Antonio Massarutto (1964), economista, insegna Scienza delle Finanze all'Università di Udine. E' research fellow di centri di ricerca dedicati alle politiche energetiche e ambientali quali GREEN (Università Bocconi) e dei centri interateneo SEEDS e CIMET. La sua ricerca è dedicata all'economia dell'ambiente, dell'energia e delle public utilities. E' associate editor per riviste internazionali quali Waste Management, Utilities Policy, Economics and Policy of Energy and the Environment, nonché direttore scientifico di Economia Pubblica. Vanta numerose pubblicazioni accademiche e una continua attività divulgativa. Tra le sue opere dedicate al tema dei rifiuti si segnalano "I rifiuti. Come e perché sono diventati un problema", del 2011, e "Un mondo senza rifiuti? Viaggio nell'economia circolare", 2019, entrambi per il Mulino.

Serena Olcuire è assegnista di ricerca e docente a contratto presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale della Sapienza Università di Roma. Formata in architettura e pianificazione, studia diverse forme di esclusione spaziale attraverso approcci teorici e di ricerca-azione. È membro del LabSU “Territori dell’Abitare” e collabora con il programma post-laurea in Environmental Humanities dell’Università Roma Tre. Fa parte del comitato editoriale della rivista *Tracce Urbane*. Tra le sue pubblicazioni recenti: *Indecorose* (2023), *Bruci la città* (2023), *In fermento* (2024) e *Roma. Guida alla selva* (2025).

Giorgio Osti è docente di sociologia dell’ambiente e del territorio all’Università di Padova, dopo un lungo periodo di ricerca e docenza all’Università di Trieste. Ha svolto numerose ricerche in due campi: la crisi ambientale e lo sviluppo locale. Più di recente si è dedicato a temi idrosociali, come la scarsità d’acqua e il rischio idrogeologico. Ha contribuito a fondare il network europeo ‘energy and society’ e la comunità di pratiche ‘aree fragili’. Il suo lavoro più organico è: G. Osti, *Storage and Scarcity. New Practices for Food, Energy and Water*, Routledge, London and New York, 2016.

Dario Pasquini è borsista presso l’Istituto per la storia del Risorgimento italiano a Roma. È professore a contratto di Storia contemporanea all’Università Roma Tre (*Media and Popular Culture*) e all’Università di Torino (Storia dell’omosessualità). Ha pubblicato su temi legati all’Italia e alla Germania del post-fascismo e del post-nazismo, sul movimento queer nell’Italia degli anni Settanta e sulla fotografia e la conservazione architettonica a Roma dopo il 1870. Ha conseguito il dottorato di ricerca presso l’Università di Torino e la Freie Universität Berlin.

Francesca Piazzoni è professore associato (senior lecturer) di Landscape e urban design presso il Dipartimento di Architettura dell’Università di Liverpool. Il suo lavoro indaga come gli immaginari urbani dominanti rendano le persone minoritarizzate “fuori posto” e, allo stesso tempo, come queste comunità si appropriano degli ambienti ostili, li utilizzino e li trasformino. Francesca ha conseguito due dottorati di ricerca, presso la University of Southern California (Urban Planning) e presso l’Università IUAV di Venezia (Architettura). Le sue ricerche sono state supportate da UK Arts and Humanities Research Council, British Academy e the Royal Institute of British Architects.

Renato Sansa è professore associato di Storia moderna presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università della Calabria e co-direttore, con Annunziata Maria Oteri (Politecnico di Milano), di Storia urbana. Rivista di storia della città e del territorio. I suoi principali interessi riguardano la storia ambientale in ambito urbano e rurale. Le sue ricerche hanno analizzato l’uso delle risorse forestali in età preindustriale: approvvigionamento di combustibile per le manifatture, confronti sugli usi dei boschi negli Stati italiani, evoluzione della legislazione forestale tra Sette e Ottocento. In ambito urbano ha studiato la gestione dell’igiene in età moderna, mostrando il legame tra pratiche di pulizia e paura della peste, contrastando così l’idea storiografica delle città del passato come inevitabilmente sporche.

Guido Zucconi, nato a Modena nel 1950, si è formato al Politecnico di Milano e alla Princeton University, sviluppando una prospettiva internazionale sulla storia dell’architettura. Dal 1980 al 2020 ha insegnato allo IUAV di Venezia, diventando professore ordinario nel 2000 e contribuendo alla crescita degli studi storico-architettonici. Ha ricoperto ruoli istituzionali di rilievo, tra cui la presidenza dell’AISU (2009–2013) e dell’Ateneo Veneto (2014–2017). Tra le sue principali pubblicazioni figurano *L’invenzione del passato*, *Officina IUAV* e *La città degli igienisti*, che riflettono il suo interesse per città, memoria e riforme urbane.